

CELEBRAZIONI Nasceva 30 anni fa la prima «emittente libera» del nostro paese

Radio Parma, rivoluzione in Fm

Un trasmettitore militare e un gruppo di giovani: e l'etere cambiò volto

Il primo gennaio del 1975 era una giornata fredda e serena. In quei giorni la canzone in testa alle classifiche era «Sabato pomeriggio» di Baglioni, un film con la Melato e Giannini, dispersi nel mare d'agosto, riempiva i cinema e dal primo programma radiofonico trasmesso nel Massachussets erano passati 69 anni. Mentre sui coppi di una casa di via Felice Cavallotti, nonostante il gelo, un giovane si affannava ad alzare un'antenna fatta in casa collegandola ad un grumo di fili. Quel tecnico appollaiato in alto si chiamava Marco Toni, l'antenna era quella di una radio che ancora non esisteva e nella stanza al piano di sotto si accatastavano giradischi e microfoni presi in prestito. Radio Parma, la prima «radio libera» d'Italia stava per iniziare a trasmettere e nessuno, forse, si era reso conto che la rivoluzione dell'etere era cominciata.

«Anche perché il progetto originario era quello di creare una tv via cavo», ricorda, con immutata passione, Virginio Menozzi l'imprenditore che per primo provò, con stupefacente lungimiranza, a rompere il monopolio della Rai. «Ma una tv era un doppio rischio: prima di tipo legale, poiché si rischiava un sequestro in tempi brevi, e secondo di carattere economico: un impianto televisivo costava milioni, un apparecchio per la radio molto meno».

Soprattutto scegliendo un vecchio trasmettitore militare, un dignitoso e indistruttibile residuo che con opportune modifiche poteva, al costo di 300mila lire o poco più, avvolgere di parole e musica una città come Parma «Alle prime trasmissioni sperimentali arrivavamo a malapena alla Pilotta - rievoca Marco Toni, il «papà» di quel primo apparecchio. - Poi mi resi conto che si era staccato un filo. Sistemai tutto e scoprii che ci sentivano sino a Sala Baganza». Una manciata di chilometri, un'inezia per chi oggi ragiona di parabole e satelliti, ma un trionfo in un'epoca in cui molti apparecchi non avevano neppure la crotella» per le Fm, le frequenze



In alto, da sinistra, Mauro Coruzzi che per anni ha presentato a Radio Parma i suoi personaggi surreali che hanno anticipato il successo di Platinette. A fianco, Roby Bonardi, dj anche a Radio Montecarlo e Capodistria. Qui sopra, Corrado Abbati che ha iniziato in radio parlando di operette e Anna Maria Bianchi, prima annunciatrice di una radio libera italiana.

cenerentola schiacciate dalle blindatissime onde medie. «Partimmo subito con intenzioni serie e con la volontà di fare grandi cose - aggiunge Menozzi. - Ma tutti erano contro e l'evanescenza della legge dell'epoca ci espose al rischio di interventi delle autorità». Che, tuttavia, lasciarono fare, consentendo le prime trasmissioni affidate a giovani pieni della voglia di fare un po' incosciente che nasce quando si è primi. «Cosi, quando fui chiamata ad aprire i programmi pronunciando la faticosa frase "qui Radio Parma" avevo il cuore in gola», ricorda, con un sorriso, Anna Maria Bianchi, voce storica per 21 anni dell'emittente. «La-

voravamo in una stanza di sei per tre con due giradischi, due microfoni, un mixer e qualche registratore. Mandavamo in onda musica e un po' di informazione. E ripetevamo sempre la formula magica: "in modulazione di frequenza". Inventando, perché no, anche la pubblicità per negozi e botteghe dei dintorni che si sdebitavano «mandando su» cabaret di tartine e di panini imbottiti. «Eravamo giovani e entusiasti - rievoca Luigi Furlotti, ora direttore artistico della radio dove ha debuttato quindicenne. - Io ero allora un radiodipendente che passava le notti ascoltando Radio Montecarlo e Radio Luxemburg e

non appena ho saputo che a Parma stava per nascere qualcosa ho cercato di intrufolarmi». Finendo per condurre, insieme a Roby Bonardi, programmi diventati piccoli classici come Radio One o Free Music 102, un format che, trent'anni dopo, resiste ancora. «La radio è strana perché dà assuefazione - prosegue Furlotti. - Noi, in più, eravamo assolutamente privi di esperienze, forti solo della nostra passione e degli insegnamenti di quel maestro che è stato Carlo Drapkin». Quel giornalista prestato all'etere, e purtroppo ora scomparso, che prese con sé quella allegra banda di voci per insegnare loro un modo nuovo per fare l'informazione attra-

verso un canale che non si era visto mai. «A ripensarci oggi si sente ancora il senso di poesia che c'era in quell'esperienza - suggerisce Roby Bonardi che dalla radio di via Felice Cavallotti prese il volo arrivando sino agli studi «mitici» delle emittenti di Capodistria e Montecarlo. «Noi facevamo "Radio One" che era la risposta provinciale al "Per noi giovani" di Arbore. Era forse un po' ingenuo come modo di proporci ma eravamo un gruppo affiatato; non c'era competizione e si respirava un'atmosfera speciale». Anche perché il manipolo dei primi giorni di gennaio ben presto crebbe e raddoppiò, attirando al-

tre voci e altri stili, calamitando l'interesse della gente che telefonava e si raccontava. Quasi fosse un miracolo andare in diretta sulla Fm. Quelle onde balzarono dove rimbombavano i cantautori tutto impegno e «giro di Do», dove si parlava, magari con l'accento vergine di birignao, di libri e giovanili passioni e dove era ancora possibile, a cavallo del mezzogiorno, spegnere il microfono per una liberatoria sosta in trattoria. «Infatti, dalle 13 alle 14.30, i programmi terminavano e tutti insieme ci spostavamo a mangiare a due passi dallo studio». Piccola tribù della «radio libera», senza stipendio ma con una busta paga di pran-

FESTA IN PIAZZA GARIBALDI

Musica, brindisi e ricordi per un compleanno speciale

Come per ogni compleanno che si rispetti ci sarà un brindisi con tanti amici. Il primo gennaio Radio Parma spegne trenta candeline e il programma della festa è pronto da tempo e abbraccerà (quale data poteva suonare più adeguata?) la giornata di San Silvestro e la notte più lunga dell'anno. Dalle 10 del mattino una postazione speciale, allestita all'interno del palazzo del Governatore, in piazza Garibaldi, comincerà a diffondere la colonna sonora della giornata che vedrà alternarsi al microfono e al mixer alcuni dei tanti dj e intrattenitori che nel corso di questi tre decenni hanno parlato, scherzato e scelto le musiche che hanno accompagnato la vita della città.

Una postazione alla quale, nel pomeriggio, prenderà posto anche Mauro Coruzzi che proseguirà con la selezione di musiche mentre, intorno alle 18, una piccola cerimonia vedrà la consegna alla presenza delle autorità dello storico trasmettitore militare che nel gennaio del '75 cominciò a diffondere il nome di Radio Parma. Quel «T-14/A tarato a 102» MHz che da allora è diventato il marchio di fabbrica dell'emittente sulle, nel frattempo, anche troppo affollate Fm.

Dalle 22 poi Mauro Coruzzi, in versione Platinette, salirà sul balcone del Palazzo del Governatore per presentare i gruppi che riempiranno la serata in attesa dei brindisi con la bionda opinionista che cadenerà il conto alla rovescia in attesa del capodanno 2005.

Dove i parmigiani brinderanno augurandosi dodici mesi di felicità e tanti altri anni di successi per la radio nata dalla passione di un gruppo di giovani in una stanza di via Felice Cavallotti.



Simonetta Collini

All'inizio le trasmissioni avvenivano da una stanza con pochi mezzi in via Cavallotti

zi e merende, pronta a inventarsi uno stile e una competenza pur di andare in onda. «Avevo letto sulla "Gazzetta" di quella novità e mi presentai a Drapkin proponendo un programma di mezz'ora al giorno sull'operetta - annuiscce Corrado Abbati, ora a capo della più celebre compagnia d'Italia. - Lui accettò l'idea e alla fine la radio e l'operetta sono diventate praticamente la mia vita».

Così come è accaduto ad un altro ragazzo che un giorno si presentò in via Cavallotti con una chitarra in spalla e una manciata di spartiti. «Poi di scrivere canzoni ho smesso, ma ho iniziato ad andare in onda proponendo quelle scritte dai cantautori che allora adoravo - spiega Mauro Coruzzi, pilastro della radio fino a che l'alter ego Platinette l'ha trascinato lontano per il mondo. - Ricordo un'atmosfera di libertà dove sperimentare contenuti e stili che sarebbero poi venuti di moda molto tempo dopo e che la Rai da allora non avrebbe mandato in onda. Un laboratorio nato da una intuizione geniale che ci ha permesso di fare cose

incredibili: penso, ad esempio, ad una stupenda intervista a Patty Pravo o a strani personaggi nati e cresciuti dalle dirette su quelle frequenze». Da dove quella cotonata bionda linguacista che si chiama Platinette ha spiegato le ali mentre altri, come Emanuela Merlo, dal ruolo di annunciatrice sono passati a più sobri incarichi di regista in Rai. «Anche se ricordo ancora, nel '76, la prima diretta da Sanremo fatta da una radio libera», abbozza ripercorrendo un cammino ormai lungo tre decenni.

«E' vero, è passato molto tempo da allora e tutto è diverso» conclude Bonardi. «Ma il bello della radio è che non fa invecchiare». «Sabato pomeriggio» ormai non lo ascolta quasi più nessuno e del film di allora, con la Melato e Giannini, è nato un brutto remake. Radio Parma invece trasmette ancora. Dimostrando che forse allora è vero che la giovinezza viaggia in modulazione di frequenza.

Luca Pelagatti



Toyland

via Lanfranchon.4 PR tel. 0521/986974

"accendi al meglio con i nostri fuochi d'artificio il 2005!!!"

www.toylandstore.it

Buon Anno



VENDITA PROMOZIONALE



GALLERIA SETTANTÀ

Le firme di Galleria 70 scontate del 20%, 30%, 40% e 50%

Nei negozi di PIAZZA GHIAIA e dell'EURO TORRI